PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9 95.

IL PICCOLO

Anno XXXII Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 3 Marzo 1913 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11370.

LA PACE?

LA PORTA CONSENTE LA CESSIONE DI ADRIANOPOLI.

La Turchia accetta

la nota collettiva delle Potenze

LONDRA 2 (Reuter). Durante le ultime 24 ore si è appreso da fonte ufficiosa che in seguito a nuove determinazioni prese a Costantinopoli l'attesa risposta della Porta conterrà l'accettazione della nota collettiva delle Potenze. Nondimeno potrebbe accadere che il comunicato ufficiale destinato alla pubblicità non sia pubblicato che fra uno o due giorni, essendo poco probabile che la risposta della Porta sia partecipata alle Potenze ufficialmente prima del principio della settimana ventura. Se, come si spera, la risposta della Porta sarà accettabile, le grandi Potenze cui la Turchia affiderà i suoi interessi dovranno innanzi tutto informarsi se gli alleati siano disposti ad accettare la mediazione dell'Europa, e se le condizioni di pace da essi proposte a suo tempo siano state modificate in seguito alla ripresa delle ostilità.

Si conferma che le questioni finanziarie risultanti dalla guerra saranno studiate e risolte da una Commissione speciale composta di francesi, che si riuniranno al Quai d'Orsay. Ma una volta stabilite le basi di pace, tutte le Potenze nomineranno certamente dei rappresentanti per partecipare ai lavori della Commissione. Questa si occuperà della parte del Debito Pubblico ottomano che dovrà essere assunta dagli Alleati, e di tutte le questioni economiche, fra le quali quella delle ferrovie derivanti dal mutamento della situazione nei Balcani.

Le impressioni degli inviati

di tre stati balcanici.

ROMA 2 (N). La «Tribuna» ha voluto intervistare i ministri di Bulgaria, di Serbia e di Grecia circa la conclusione della pace, che sembra un fatto compiuto.

Il ministro di Bulgaria,

Rizoff, si mostrò convinto della conclusione della pace e disse:

Domani le potenze faranno un passo collettivo a Sofia, a Belgrado, ad Atene, e a Cettigne, proponendo una mediazione alle potenze. Una mediazione, perchè gli alleati non avrebbero mai potuto accettare un arbitrato. La pace sarà definita innanzitutto con la cessione di Adrianopoli.

L'intervistato disse infine che è prematuro dare un'idea delle condizioni che saranno poste per la cessione delle ostilità.

I sacrifizi e i diritti della Serbia.

Il sig. Micailovic, ministro di Serbia, disse che le nuove proposte turche sono la risposta del governo giovane turco alla nota delle potenze. I nostri governi — soggiunse il ministro — non ci hanno ancora comunicato nulla; è probabile che anch'essi direttamente non abbiano avuto partecipazione ufficiale della Turchia.

Domandato circa le proposte che la Serbia avanzerà, l'intervistato disse che la Serbia chiederà un equo compenso ai suoi grandi sacrifizi di uomini e di denaro, cui si è assoggettata dalla ripresa delle ostilità fino ad oggi. Il ministro ricordò che la Serbia al momento dell'armistizio era la sola delle potenze balcaniche alleate che aveva completamente battuto l'esercito avversario e non aveva più nemici avanti a sè. Il suo obiettivo compiuto militarmente, doveva realizzarsi solo politicamente. Ma la Serbia, per solidarietà con i suoi alleati è scesa nuovamente in campo e non per un'azione a sè riguardante, ma per aiutare gli alleati. Essa inviò un numero considerevolissimo di aiuti ai bulgari e ai montenegrini, ma per sè non aveva da combattere, perché nel suo settore non vi erano più nemici, non aveva da combattere alcuna pur piccola battaglia. La Serbia acconsentì poi al sacrifizio di ritirare le sue truppe dall'Albania e dalla costa adriatica; oggi essa si trova dunque in una situazione morale eccezionale per chiedere che anche un equo compenso le sia attribuito.

La Serbia oggi ha diritto di chiedere che le frontiere da essa proposte per i confini dell'Abania sieno quelle stabilite nella pace. E questa è indubbiamente la condizione principale che la Serbia propone per la pace. La Serbia ha appoggiato ed appoggia con tutti i mezzi a sua disposizione gli sforzi del Montenegro. Ora, se la pace si tratterà, certo la Serbia non cesserà di appoggiare nella maniera più fraterna ed energica le domande del governo di re Nicola.

Anche la Grecia si preparerà alla pace.

Il ministro greco dichiarò, poi, di credere che se la Bulgaria accetterà l'offerta di una mediazione da parte delle potenze, anche la Grecia agirà d'accordo col Governo di Sofia, cioè si preparerà anch'essa alla pace.

Ritorno di truppe inviate a Gallipoli

COSTANTINOPOLI 2 (N). Pare che il X corpo d'esercito che era stato mandato a Gallipoli sia stato trasportato indietro completamente o per lo meno in gran parte. Dieci piroscafi del Bosforo hanno sbarcato truppe a Santo Stefano; altre sono state sbarcate qui.

Un' intervista

con Mahmud Scefket Pascià.

PARIGI 2 (N). Il corrispondente del «Matin» da Costantinopoli telegrafa una sua intervista con Mahmud Scefket Pascià.

Il granvisir si limitò a dichiarare in sostanza che la Turchia desidera discutere con l'intento di arrivare alla pace.

Il granvisir disse che il Governo ottomano non ha mai nascosto le sue intenzioni pacifiche. Certo il suo più grande desiderio è quello di concludere la pace. Ed è per questo, soggiunse il granvisir, che abbiamo mandato Hakki Pascià a Londra. Noi abbiamo fede nella possibilità di una ripresa delle trattative.

— Si è detto - osservò l'intervistatore - che dopo la ripresa delle ostilità, Hakki Pascià aveva ricevuto dal Governo ottomano nuove istruzioni per concessioni e nuove proposte da fare nei negoziati di pace.

— È completamente falso. Il mandato di Hakki Pascià è strettamente basato sulla nostra nota di risposta del mese di gennaio, ed Hakki non ricevette altre istruzioni che quella di discutere su quella base.

— La Turchia sarebbe dunque pronta a riprendere la discussione sulla questione di Adrianopoli e su quella della cessione delle isole?

— Su questi punti noi eravamo andati al limite estremo delle concessioni possibili, specialmente per quanto concerne Adrianopoli, di cui siamo sempre, dopo tutto, i padroni. La parte di Adrianopoli che noi lasciamo ai bulgari, e che era considerevole per il nostro amor proprio, è una prova evidente del nostro grande desiderio di fare la pace. Ma vi sono tanti altri punti sui quali è possibile continuare a discutere.

— Anche sulla questione dell'indennità di guerra?

— Ah, no, no, mai! Perchè siamo noi che siamo stati assaliti, perchè sarebbe sconvolto qualsiasi principio del diritto internazionale. Noi rifiuteremo il pagamento di un'indennità con tutte le forze del nostro orgoglio, e rimarremo su questo punto assolutamente intransigenti.

Una smentita che arriva tardi.

COSTANTINOPOLI 2 (N). Alla Porta si smentisce la notizia dell'Agenzia Stefani da Londra, secondo la quale la Porta avrebbe risposto all'Inghilterra che essa si affida completamente alle grandi potenze per la conclusione della pace. Si smentiscono pure le notizie di «pourparlers» che avverrebbero a Pietroburgo con rappresentanti ufficiali della Turchia. Ad onta di ciò si vocifera che un diplomatico ottomano si recherebbe quanto prima a Pietroburgo, o addirittura si troverebbe già colà.

Questioni finanziarie.

COSTANTINOPOLI 2 (N). Due delegati esteri nel Consiglio d'amministrazione del Debito pubblico si sono dimessi causa divergenze d'opinioni fra loro e i delegati dell'Inghilterra della Francia e dell'Italia nella vertenza della rinnovazione della concessione della Regia tabacchi.

Sono state riprese le trattative fra il ministero delle finanze e la compagnia francese dei fari per la proroga del privilegio di questa per altri 25 anni. La compagnia in cambio pagherebbe un anticipo di mezzo milione di lire Turche. Sussisterebbero dispareri soltanto su due punti del futuro nuovo contratto.

L'„Hamidiè" a Rodi?

COSTANTINOPOLI 2 (N). Il «Tasvir-i-Efkiar» reca che l'incrociatore turco «Hamidiè» è giunto nelle acque di Rodi.

Un processo agli ufficiali battuti a Kirkilisse e Lule-Burgas.

COSTANTINOPOLI 2 (N). Il Governo ha l'intenzione d'istituire un Tribunale di guerra per processare gli ufficiali ai quali si attribuisce la colpa delle disfatte di Kirkilisse e Lule-Burgas. A quanto si dice dovrebbero essere processati perfino il comandante dell'esercito orientale Abdullah pascià e il comandante della cavalleria, il principe egiziano Aziz pascià. L'odierno Consiglio di ministri dovrebbe prendere una risoluzione decisiva.

Il Granvisir a Santo Stefano.

Ancora per gli stranieri di Adrianopoli.

COSTANTINOPOLI 2 (N). Il granvisir si è recato stamane a Santo Stefano per ispezionare le truppe. Ritornò qui nel pomeriggio e prese parte al Consiglio dei ministri. Quindi ebbe un colloquio coll'ambasciatore inglese Lorother.

L'ambasciatore russo de Giers ha fatto una pratica presso la Porta chiedendo che sia permesso a tutta la popolazione borghese di Adrianopoli di abbandonare la città. Si dice che l'ambasciatore abbia fatto alla Porta anche delle proposte tendenti a facilitare la stipulazione della pace.

Bojovic sotto Scutari.

BELGRADO 2 (N.) Il «Pravda» reca che il generale Bojovic, nominato comandante delle truppe assedianti Scutari, si è già recato colà.

Si dice che una parte dei riservisti della terza fu congedata per tre settimane pei lavori delle campagne.

Il giornale ufficiale pubblica un'ordinanza che permette provvisoriamente l'importazione in franchigia di farina.

Come fu sventato il complotto

contro il regime.

Un comunicato del Governo.

COSTANTINOPOLI 2 (N). Il Governo pubblica questo comunicato sulla congiura scoperta di recente: Dalle indagini è risultato che un gruppo, del quale facevano parte fra altri Lutfi bey, segretario del principe Sabah Eddin, Sidki bey di Erzerum, Said di Musc e un tale Hassan, si riunì nell'ufficio del principe e ordì una congiura per abbattere l'attuale regime. In uno degli ultimi convegni Lutfi sostenne che la nomina d'un gabinetto composto di fautori del decentramento costituirebbe l'unico mezzo di salvare il paese, e che un tal gabinetto, anche se Adrianopoli dovesse capitolare, avrebbe potuto ottenere la conclusione della pace al patto della neutralizzazione di Adrianopoli; il Governo avrebbe ottenuto un prestito di 50 milioni di lire turche e le grandi Potenze per 30 anni non si sarebbero più ingerite nelle questioni interne della Turchia: ma per raggiungere tutto ciò sarebbe stato necessario abbattere il ministero attuale. L'adunanza deliberò d'organizzare una dimostrazione in massa dinanzi alla Porta, di censurare pubblicamente la politica del gabinetto, e di recarsi poi colla moltitudine dinanzi al palazzo del sultano chiedendo che il gabinetto fosse destituito e posto sotto consiglio di guerra, e che fosse nominato un nuovo gabinetto composto di partigiani del decentramento. L'adunanza meditava di fare arrestare i membri del Governo e i loro partigiani, e farli condurre a bordo d'una nave tenuta pronta all'uopo. Indosso a Said e Hassan dopo il loro arresto si trovarono schizzi dell'edificio della Porta e delle adiacenze, ciò che proverebbe che essi erano incaricati di stabilire i particolari della manifestazione rivoluzionaria. Sidki bey, che è socio del Club del partito dell'intesa liberale di Erzerum, e una persona che conosce perfettamente la lingua francese — e che non fu ancora arrestata, ma della quale si conoscono i connotati — avevano l'incarico di fare stampare nella tipografia appartenente al suddito ellenico Pantatzis a Pera i proclami. La sera del venerdì 21 febbraio la stampa dei manifesti era compiuta. Sidki bey, che durante tutta la giornata era rimasto nella tipografia, si recò la sera dal principe Sabah Eddin nel sobborgo di Kurucesme. Il Governo, che era stato informato della stampa dei manifesti, fece operare sabato una perquisizione in tutte le stamperie. Il su nominato tipografo saputolo fece trasportare la maggior parte delle copie del manifesto nella propria abitazione; 800 copie furono consegnate al capitano in pensione della gendarmeria, Vasil di Erzerum, che fu arrestato e fece ampia confessione. Il Governo ordinò quindi l'arresto di Sidki bey mentre questi stava per ordinare delle bombe presso il rivoluzionario persiano Mehmed Ali, che fu pure arrestato. Nella notte del 24 febbraio essendosi perquisita la tipografia Pantatzis si trovarono le bozze di stampa dei manifesti con correzioni segnate dalla mano di Sidki. Furono arrestati il gerente responsabile della tipografia, Leonidics, e un facchino che aveva trasportato i manifesti. Pantatzis non è ancora in arresto. Gli arrestati hanno fatto ampia confessione ma Sidki bey nega di avere ordinato bombe. Lutfi ed altri complici sono fuggiti; gli arrestati saranno deferiti oggi al Tribunale di guerra.

Il comandante militare di Costantinopoli ha avvertito il principe Sabah Eddin — nell'abitazione del quale fu operata una perquisizione — che qualora il principe fosse convinto che Lutfi bey non sia implicato nella faccenda della congiura, potrebbe inviarlo alla sede del comando accompagnato da qualche persona nota al comando militare stesso; altrimenti il Governo dovrebbe ritenere Lufti colpevole. Il principe, quantunque siano trascorse 24 ore dopo la perquisizione, non ha dato ancora alcuna risposta.

Duello d'artiglieria

fra posizioni turche e navi greche

a Santi Quaranta.

ATENE 2 (Ag. ateniese). Presso Santi Quaranti i turchi hanno cannoneggiato ripetutamente senza successo un cacciatorpediniere greco. In seguito a ciò una seconda nave da guerra greca si recò da Corfù a Santi Quaranta e bombardò con successo le posizioni turche. I turchi abbandonarono i loro cannoni e fuggirono dalla costa verso l'interno.

Le condizioni delle truppe bulgare.

SOFIA 2 (N). Il «Mir» protesta energicamente contro le notizie del corrispondente del «Temps» da Belgrado sullo stato delle truppe bulgare assedianti Adrianopoli, ed osserva che se quelle notizie fossero esatte le truppe serbe dinanzi ad Adrianopoli, che sono vettovagliate dai bulgari, dovrebbero trovarsi nelle stesse condizioni. In quanto al parco d'artiglieria è assurdo affermare che l'esercito bulgaro manchi d'artiglieria, e che esso possa tenere con soli 24 pezzi serbi in scacco una piazzaforte come Adrianopoli. L'asserzione che la resistenza di Adrianopoli costringe la Serbia a mantenere sul piede di guerra 300.000 uomini è assolutamente insostenibile. La Serbia può in qualunque momento congedare le sue truppe meno quelle che si trovano dinanzi ad Adrianopoli, ma per salvaguardare i suoi interessi non lo farà neppure per molto tempo dopo conchiusa la pace.

La riapertura della Camera greca.

ATENE 2 (Ag. ateniese). Nella seduta della Camera indetta per domani nel pomeriggio i capi dell'opposizione non presenteranno alcuna interpellanza, ritenendo inopportuno interpellare ora il Governo sulla sua politica. Perciò anche il Governo non farà alcuna dichiarazione politica, e si limiterà a presentare il bilancio, e a chiedere la votazione d'un esercizio provvisorio di 4 mesi e certi crediti suppletori. È infondata la notizia che il Governo presenterà un progetto di legge sulla divisione del Regno in circoscrizioni amministrative.

Un nuovo passo delle Potenze a Sofia

SOFIA 2 (N). Secondo quanto si afferma nei circoli bene informati, gl'inviati delle grandi potenze farebbero quanto prima un passo collettivo per proporre al governo bulgaro la mediazione nell'interesse della ripresa delle trattative di pace. Si crede quindi che il governo bulgaro formulerà le condizioni minime degli alleati. Le notizie affermanti l'inclinazione della Turchia a stipulare la pace hanno destato in questi circoli politici visibile soddisfazione.

Un miliardo di spese militari

in Germania.

Sensazione e commenti.

BERLINO 2 (N). Il discorso del giorno è formato dalle rivelazioni fatte iersera dalla ufficiosa «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» intorno alle prossime leggi militari. Sebbene il giornale ufficioso ne taccia l'entità, persiste generale la convinzione che la nuova legge richiederà un miliardo di spese straordinarie ed oltre a ciò spese ordinarie annue di circa duecento cinquanta milioni. Soltanto la «Taegliche Rundschau» dissente dagli altri giornali affermando di sapere da fonte sicura che l'aumento delle spese ordinarie non supererà i cento cinquanta milioni, mentre le spese straordinarie saranno di molto inferiori al miliardo. Qsanto alla notizia che il miliardo, sarà ricavato dall'imposta guerra sopra il patrimonio non escludendone nemmeno i principi regnanti, non incontra la generale approvazione, mentre però alcuni affermano che verranno colpiti soltanto i patrimoni superiori ai trentamila marchi, altri sostengono che si colpiranno anche i patrimoni inferiori. Ad ogni modo regna sempre il dubbio come il governo intenda coprire le spese ordinarie di duecento e cinquanta milioni. I circoli liberali temono che dopo accontentato il popolo con la imposta sui patrimoni per il miliardo delle spese straordinari, il governo intenda coprire le spese ordinarie ricorrendo a imposte antidemocratiche.

Un commento ufficioso tedesco al discorso del ministro di S. Giuliano

BERLINO 2 (N). La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive nella sua rivista settimanale:

«La grande impressione che il discorso del marchese Di San Giuliano fece fin da quando fu pubblicato è divenuta sempre più profonda. Il discorso fu compreso tanto in Italia, quanto in Germania e in Austria-Ungheria e fu considerato come una importante manifestazione che ha la portata di un programma. Ciascuna parola del discorso, esaminata con cura, dimostra che il marchese Di San Giuliano non giuoca e considera i fatti politici e il possibile sviluppo dell'avvenire secondo il punto di vista di una vasta e ben salda base della vita nazionale italiana. La chiarezza e la precisione delle sue parole debbono provocare ovunque l'impressione che esiste sotto di essa una forza cosciente di sè stessa e che è stata rinforzata dalla guerra libica. Ciò prova in modo irrefutabile che l'impresa di Libia non fu soltanto la realizzazione di un desiderio nazionale da lungo tempo nutrito, ma che ha risposto a un vero bisogno dello Stato. Dalle parole del marchese Di San Giuliano risulta nel modo più evidente che l'Italia è soddisfatta dell'equilibrio del Mediterraneo ora stabilito, ma che essa d'altra parte pretende ed è decisa a mantenere il punto di vista che d'ora innanzi nessun importante cambiamento territoriale possa avvenire nel Mediterraneo senza la sua cooperazione. Il marchese Di San Giuliano ha insistito con fermezza e con soddisfazione sull'accordo esistente anche su questo punto tra l'Italia e le sue alleate e sull'accordo stabilito fra l'Austria-Ungheria e l'Italia per quanto concerne l'equilibrio dell'Adriatico. L'idea fondamentale della Triplice — il cui scopo è quello di tutelare gli interessi vitali delle tre Potenze senza nessun secondo fine offensivo — ha dimostrato anche in questo caso la sua fecondità. Tale particolarità dell'Alleanza spiega il valore sempre maggiore che annettono ad essa le nazioni alleate, valore ancora aumentato dal fatto che l'alleanza non esclude relazioni amichevoli con le altre Potenze. Felicitiamo il marchese di San Giuliano per il successo delle sue dichiarazioni le quali dimostrano che la politica italiana tende, con piena coscienza della sua responsabilità, verso scopi nazionali veramente riconosciuti e comprende nello stesso tempo il mantenimento della pace.

«In questa occasione — soggiunge il giornale — ricordiamo con riconoscenza e simpatia l'ambasciatore italiano Pansa che lascia Berlino. Il periodo nel quale egli ha risieduto nella capitale tedesca è stato importante e fecondo per lo sviluppo delle relazioni italo-tedesche. Il comm. Pansa ha avuto molti meriti in questo lieto sviluppo e può abbandonare Berlino sapendo che lascia qui molti amici i quali conserveranno un ottimo e immutabile ricordo dell'uomo di State italiano».

Un combattimento a Bu Agilah.

TRIPOLI 2 (N.) Nella notte fra il 28 febbraio e il primo marzo alcune centinaia di ribelli appartenenti alle tribù confinarie, condotti, a quanto sembra da Sceik Sef, della tribù di predoni Nonil ancora non sottomessa, hanno attaccato il nostro presidio di Bu Agilah. Il combattimento si risolse in nostro favore in seguito ad un audace contrattacco delle nostre truppe, che hanno disperso i ribelli, infliggendo loro gravi perdite. Da parte nostra si sono avuti due ascari morti e ferito leggermente ad un braccio il maggiore dei bersaglieri Coralli. I ribelli abbandonarono sul terreno 35 morti, fra cui due capi ed altri furono trasportati fuori del campo insieme con numerosi feriti.

ROMA 2 (N). Commentando lo scontro di Bu Agilah la «Tribuna» scrive che più volte negli ultimi tempi verso Bu Agilah, villaggio non molto distante da Zavia e da Zuara si erano spinte bande di ribelli e di predoni allo scopo di molestare gli arabi di quelle regioni a noi sottomessisi e le nostre carovane dirette a Zuara. Questa volta tali bande hanno tentato un più audace colpo, hanno cioè attaccato temerariamente il presidio italiano di Bu Agilah; ma la peggio è stata per loro. Le truppe del presidio hanno brillantemente contrattaccato agli assalitori che, costretti a ripiegare, hanno lasciato sul terreno parecchi uomini, e fra essi due capi. Non è improbabile che questi capi fossero delle creature dell'ormai famoso El Baruni.

Il maggiore Coralli, che riportò una lieve ferita, è un valoroso ufficiale all'11 bersaglieri, che già si distinse grandemente in Tripolitania nel primo periodo della nostra occupazione. Allora capitano Coralli, promosso poi per merito di guerra, prese parte alla giornata di Sciara-Sciat e al combattimento del 26 successivo, e si trovò vicino al capitano Verri, quando questi ad Henni fu colpito a morte, mentre era capo dei «garibaldini del mare».

IL CONGRESSO ALBANESE.

Anche ieri seconda giornata del Congresso albanese la Sala Tina di Lorenzo era affollata di delegati. La seduta antimeridiana si aperse con una calorosa manifestazione di simpatia all'Italia, quando il presidente Faik bey Konitza diede lettura del telegramma inviato dal marchese di San Giuliano in risposta a quello speditogli iersera dall'assemblea: telegramma stilizzato in francese, del seguente tenore:

«Faik Konitza, presidente del Congresso albanese Trieste».

«Vi ringrazio cordialmente e vi prego di ringraziare i vostri compatrioti dei sentimenti che mi esprimete. Vogliate accettare i miei voti sinceri per la libertà e la prosperità dell'Albania. San Giuliano».

L'assemblea assorse acclamando per alcuni minuti entusiasticamente all'Italia. Non soltanto la cordialità delle parole espresse dal ministro degli esteri italiano, ma anche la premura con cui egli s'è affrettato a rispondere, avevano fatto nei congressisti la più gradita impressione.

Successe a questo punto un piccolo incidente fra i giornalisti presenti al Congresso per il diritto di priorità a prendere copia del telegramma. La cosa fu subito appianata con molto garbo dal presidente Faik bey il quale spiegando l'incidente ai congressisti, li invitò a una nuova calorosa acclamazione all'Italia e al marchese di San Giuliano, che aveva mandato un telegramma così bello da indurre perfino a disputarselo i giornalisti. E la manifestazione si ripetè caldissima.

Il presidente diede poi lettura di una quantità di telegrammi e di lettere d'adesione giunti ulteriormente, e numerosi in particolare dall'Italia meridionale. Entusiasmo destò la lettura d'una lettera giunta da Cattaro, la quale dice che il 25 febbraio sono stati intorno a Scutari uccisi 350 serbi, che la strada tra Scutari e la Mirdizia è ormai libera e che il presidio di Scutari ha inviato dieci mitragliatrici con munizioni ai Mirditi perchè aprano la guerriglia contro gli invasori.

Parlò quindi ascoltato con profonda attenzione il patriotta albanese Fan Noli, fondatore della chiesa nazionale albanese, è giunto da Boston per portare al congresso il saluto degli albanesi d'America. Comincio con l'esprimere la sua commozione al veder per la prima volta riuniti tanti albanesi, di così varî paesi, di così disparate religioni, ma affratellati finalmente tutti nel comune ideale di patria. Speciale gioia gli reca la presenza di tanti delegati degli italo-albanesi, la cui meravigliosa forza di coesione e di resistenza è orgoglio della schiatta. L'Albania si risveglia; la bandiera albanese sventola a Vallona. Serbi, montenegrini e greci vorrebbero soffocare la nazione che si afferma. Ma invano.

Due giorni impiegò Eddem pascià per sbaragliare i greci i quali lottano oggi già da quattro mesi senza poterla spuntare a Giannina. A Scutari e Giannina non sono Turchi, sono gli albanesi che si difendono. Non si può aspettare che la lotta sia decisa da conferenze; bisogna afferrare la spada fino a che c'è tempo, e vincere o morire. «La storia si ripete — concluse l'oratore — Scanderbeg era alleato di Roma e di Hunyadi: ed oggi ancora una volta da Roma e dal Danubio ci vengono parole di simpatia e di appoggio. Parliamo adunque con la nostra lingua tradizionale: il fucile, e tanto più saremo orgogliosi della nostra Albania, quanto più noi stessi avremo contribuito ad affrancarla ed ingrandirla».

Con gli entusiastici applausi che accolsero le dichiarazioni di Fan Noli, la seduta antimeridiana si chiuse.

A mezzodì Faik bey Konitza si recò insieme ai quattro altri membri della presidenza del Congresso alla Luogotenenza dal principe Hohenlohe e al Municipio dal podestà (che era momentaneamente assente), allo scopo di presentare loro i ringraziamenti per l'ospitalità accordata al congresso.

La seduta pomeridiana.

Alle 3 le discussioni furono riprese. All'ingresso del principe Scanderberg Castriota nella sala, l'assemblea assurse scoppiando in una lunga acclamazione. Furono poi distribuite agli intervenuti, a ricordo del congresso, fotografie del conte Berchtold e del marchese di San Giuliano, omaggio del signor Anselmo Lorecchio. Si continuò la lettura di lettere di adesione. Il prof. Schirò che ne lesse e tradusse alcune di municipi italo-albanesi, colse l'occasione d'essere al podio per protestare vibratamente contro il duro cuore di re Nicola del Montenegro, il quale non si stanca di chiedere aiuti da ogni parte, ma non ha permesso alla croce rossa italiana di entrare a Scutari.

Parlò poi a lungo, e trovando vivo consentimento nell'assemblea, il signor Paolo Gergia, delegato della colonia di Borgo Erizzo presso Zara, il quale, portato il saluto degli albanesi della Dalmazia, svolse brillantemente il tema «i Balcani ai popoli balcanici», chiudendo il suo discorso albanese col ricordo delle parole di Giuseppe Garibaldi: «La causa degli albanesi è mia!» (entusiastici applausi) e dichiarando in italiano che soltanto la spada di Scanderbeg, non le discussioni diplomatiche, riuscirà a scacciare dalla cara Albania coloro che oggi la occupano.

Calorosissimi applausi e molte congratulazioni all'oratore.

Lo seguì sul podio l'avv. Lahova, direttore di un giornale albanese di Rumenia, il quale portò il saluto degli albanesi della Dobrugia e rivendicò con parola vivacissima le vittorie degli albanesi al principio della guerra balcanica. I montenegrini hanno vinto — egli disse — sino a che gli albanesi in buona fede combatterono con loro. Appena però questi si accorsero che li si traeva in inganno e li abbandonarono, i montenegrini non vinsero più. E a prova della verità delle sue asserzioni citò la resistenza di Scutari albanese. Conchiuse esprimendo il voto che l'Albania sia costituita da tutti e quattro i vilayets di Cossovo, Monastir, Giannina e Scutari e inneggiando alla triplice.

Lo seguirono varii altri oratori: Paudele Evangeli che portò l'augurio dei fratelli di Rumenia, e il pubblicista Vassili Diamandi arumeno di Giannina, che fece una energica e diffusa rivendicazione dei diritti etnici e politici dei valacchi dell'Epiro e della Macedonia.

Secondo i più recenti studi, i cutzo valacchi sommano nei cinque vilayeti di Monastir, Salonicco, Cossovo. Giannina e Scutari a 550.970; aggiungansi quelli di Adrianopoli e di Costantinopoli che son 170.000, quelli di Grecia e di Tessaglia: 200.000, quelli di Serbia: 150.000, e quello di Bulgaria: 110.000, gli arumeni costituiscono una popolazione di 1.180.970 anime; essi hanno perciò ben diritto di far sentire anche la loro voce in mezzo a quella degli altri popoli balcanici. E il loro desiderio è quello di essere per quanto possibile incorporati all'Albania forte e libera.

Fu data a questo punto lettura di alcuni nuovi telegrammi l'adesione arrivati dalla Rumenia e da Vienna, e ad una lettera da Croia, in cui è detto che 10.000 albanesi hanno incominciato la lotta intorno a Croia ed Alessio per strappare le due città ai Serbi; comunicazione che suscitò una vivace manifestazione con grida di «Abbasso la Serbia».

S'avanzò quindi il patriotta Ivanai bey, espulso come si ricorderà, da varii paesi per la sua attivissima propaganda patriottica. Egli espose come la Lega balcanica sia sorta non soltanto per attaccare la Turchia, ma anche per dividere in parti l'Albania. Non si vollero allora gli albanesi nell'alleanza, e si capisce perchè: oggi l'Albania non avrebbe potuto essere occupata da serbi, greci e montenegrini.

Aggiunse constargli da fonte ineccepibile che durante il suo recente soggiorno a Belgrado, Venizelos ha cercato di venire a un'intesa con la Serbia, perchè il futuro stato d'Albania non confini con la Bulgaria; se questa con un cuneo venisse tra Serbia e Grecia a confinare col nuovo paese, non permetterebbe mai ai due stati vicini di ingrandirsi a spalle dell'Albania, e dall'interesse bulgaro trarrebbe vantaggio l'Albania stessa.

Ivanai voleva poi accennare alla questione della forma di governo del futuro Stato albanese, che originariamente figurava fra i punti dell'ordine del giorno del congresso, ma fu violentemente impedito dall'assemblea a continuare e obbligato a riprendere, in mezzo alle proteste, il suo posto. Come poi dichiarò a chi lo interrogava, voleva soltanto dire che la questione era di competenza di un'assemblea nazionale da convocarsi su terra albanese; egli ignorava che il punto fosse stato cancellato dall'ordine del giorno.

Ritornata la calma, parlarono ancora altri oratori, ma delle loro esposizioni, diremo per ragioni di spazio, nell'edizione serale.

La morte del deputato Romussi.

MILANO 2 (N). Alle 23.30 di stasera è spirato l'on. Carlo Romussi, ex-diret- del «Secolo».

Carlo Romussi, ch'era nato a Treviglio, in provincia di Milano, il 19 settembre 1847, e aveva studiato giurisprudenza a Pavia, s'era dato giovanissimo al giornalismo, entrando nel «Secolo», dove in brevissimo tempo, sotto la direzione del venerando Ernesto Teodoro Moneta si conquistò il posto di redattore-capo, tenendolo per lunghi anni, finchè, uscito dal giornale e dal giornalismo il Moneta, non gli era subentrato nella direzione. Nel giornale l'avv. Romussi aveva portato un temperamento tutto sangue e nervi: vivace nella polemica, impetuoso nell'attacco, un po' rigido nella dottrina che non acconsentiva a piegarsi mai alle necessità degli eventi. La sua adorazione per l'idea democratica lo aveva spinto a caldeggiare la unione delle forze popolari milanesi contro i moderati che dovevano trovare un naturale alleato nel partito clericale. Blocco contro blocco, Milano fu divisa in due campi, nei quali gli eccessi di linguaggio dall'una e dall'altra parte e gli eccessi d'azione dell'ala socialista del blocco popolare, condussero ai deplorevoli avvenimenti del 1898, cui seguirono la proclamazione dello stato di assedio e dei giudizi militari. Fra gli arrestati si trovarono oltre a socialisti e repubblicani anche il radicale avvocato Romussi e il prete don Albertario. Condannati quasi tutti alla reclusione, Romussi scontò parte della pena nel cellulare, consacrando gli ozi carcerari a commentare e annotare le «Poesie» di Giuseppe Giusti, che l'editore Edoardo Sonzogno pubblicò nella sua Biblioteca classica. Liberato dal carcere Romussi ritornò al suo giornale, e continuò la attività imperturbato. Ma aveva trovato l'ambiente un po' mutato: un'aura nuova sembrava spirare sulla nazione che, uscita dalle agitazioni demagogiche che l'avevano divisa nel 1898, s'era messa al lavoro per riconquistare il tempo perduto.

Nel 1906 il collegio di Corteolona, in provincia di Pavia, ch'era stato per lunghi anni fedele a Felice Cavallotti - fratello più che amico dell'avv. Romussi - volle fare onoranza a questa amicizia veramente esemplare che durava oltre la tomba, eleggendo a deputato Carlo Romussi che alla Camera sedette all'Estrema Sinistra nel gruppo radicale capitanato dall'on. Sacchi. Alla Camera l'on. Romussi prese frequentemente la parola, ascoltatissimo sempre, su varie questioni, e ricordiamo di lui anche un discorso sui rapporti austro-italiani nel quale esprimeva la fiducia che il Governo austriaco avrebbe compresa la opportunità di dare agli italiani indigeni dell'Austria l'Università da essi reclamata e nella sola sede possibile, cioè a Trieste.

Negli ultimi anni, il suo ritiro dal giornalismo aveva un po' allontanato l'on. Romussi anche dalla vita politica. Dirigeva ora lo Stabilimento editore di Edoardo Sonzogno, ch'era stato anche l'editore delle molte sue pubblicazioni d'argomento storico: «Petrarca a Milano»; «Pontida e Legnano»; «Milano che sfugge»; «S. Ambrogio e i suoi tempi»; ecc. ecc.

Il rifornimento di materiale guerresco in Italia.

ROMA 2 (N). Il «Giornale d'Italia» pubblica: Ci viene assicurato che il rifornimento per rimpiazzare il materiale e le munizioni consumate durante la guerra libica è quasi ultimato. Le munizioni adoperate nell'impresa comprendevano anche ciò che di avariato si aveva nei depositi militari. Giornalmente si confezionano ora un milione di cartucce per fucili. Oltre il materiale sanitario, i cofani per viveri di riserva sono stati distribuiti nei magazzini di mobilitazione e riforniti con generi assolutamente nuovi che rispondono alle altime esigenze logistiche. Così per l'artiglieria si provvede con lodevole sollecitudine.

Soldati e materiale reduci da Tripoli.

NAPOLI 2 (N.) E' giunto da Tripoli il piroscafo «Enrichetta» con a bordo 102 soldati congedati, appartenenti al 5. alpini e all'11 bersaglieri. Nel medesimo piroscafo erano quattro aeroplani, che furono impiegati durante la guerra libica. I soldati hanno raccontato che nella notte dal 19 al 20 febbraio, circa 400 arabi tentarono un'assalto alle nostre posizioni del Garrian, ma furono messi in fuga a cannonate. Secondo notizie dei soldati, oggi dovrebbe effettuarsi un'avanzata per 30 chilometri oltre il Garian.

Il congresso internazionale dei minatori.

BRUXELLES 2 (N). Il «Pueple» reca che il comitato internazionale dei minatori ha deciso di tenere il prossimo congresso quest'anno a Carlsbad. La federazione dei minatori degli Stati Uniti dell'America occidentale e i delegati dei diversi paesi hanno promessp ai minatori del Belgio la solidarietà durante lo sciopero generale. Il delegato inglese promise che sarà indirizzato un appello ai minatori e lavoratori dei porti inglesi. Anche i delegati della Germania e della Francia settentrionale promisero di fare appello alla solidarietà dei loro compagni.

La riforma dell'organizzazione militare in Manciuria.

MUKDEN 2 (Ag. pietrob.). In seguito alla riforma generale dell'organizzazione militare si formerà delle tre provincie della Manciuria un unico distretto militare, col governatore di Mukden come comandante delle truppe.

Per l'esposizione di Kieff.

KIEFF 2 (N). Sono giunti qui rappresentanti della popolazione della Galizia per risolvere la questione dell'eventuale concorso della Galizia all'esposizione di Kieff.

Un incidente ad un treno reale.

ROMA 2 (N). Al treno reale che stasera ha ricondotto i reali da Napoli a Roma avvenne, dopo Cajanello, un incidente, per fortuna senza conseguenze. Ecco di che si tratta.

Il re e la regina viaggiavano in una vettura-salone, che era stata agganciata al direttissimo ordinario Napoli-Roma N. 108, che parte da Napoli alle 13.45 e giunge a Roma alle 17.45. La carrozza reale era preceduta da molte vetture e seguita da altre.

Il viaggio procedette senza incidenti fino alla stazione di Cajanello; oltrepassata la quale, dalla vettura ordinaria che precedeva quella reale si staccò un grosso pezzo di ferro, un forcone, cioè una di quelle spranghe che quando il convoglio è in moto corrono vicino al binario per mantenerlo sgombro dalle pietre e di altri ostacoli.

Altri dicono che il forcone sia stato perduto dal treno precedente.

Il grosso pezzo di ferro caduto sul binario, rimbalzò fortemente dal treno contro uno dei fianchi del treno stesso e per la velocità grande del convoglio si sollevò in alto ed andò a urtare con violenza contro lo sportello della vettura immediatamente successiva a quella reale. Il colpo fu forte, ma non produsse che qualche foro e una grossa contusione della lamiera di codesta carrozza.

Alla stazione di Cassino, quel capo stazione esaminò la vettura contusa e vedendo che questa poteva continuare il viaggio, fece senz'altro proseguire il treno per Roma.

Un monaco che fa il profeta.

PETROSADOVSK (Olonez) 2 (Ag. piet) Il monaco Innozenti di Balta era riuscito a persuadere molti contadini della sua Bessarabia ad abbandonare i loro poderi per seguire lui. Perciò egli era stato esiliato e rinchiuso nel monastero di Murom (Arcangelo). Tempo fa però essendoglisi presentati 800 dei suoi seguaci egli abbandonò il monastero, ma ora la polizia è riuscita ad arrestarlo. Fra la moltitudine che lo seguiva si trovavano molti ammalati: fra questi anche persone con membra gelate, che furono affidate per la cura a una sezione della Croce rossa. I sani saranno invece rimpatriati!

Annega per salvare uno sconosciuto.

ROMA 2 (N) Ieri sera, l'operaio F. Colizza decise di recarsi con la moglie in un teatro popolare di Trastevere, e, vestitisi, uscirono: la donna aveva preso con sè il bambino lattante. Arrivati a metà del ponte Garibaldi, l'uomo disse ad un tratro alla moglie; «Addio, Sofia», e presa la rincorsa, si gettò nel fiume. La donna, atterrita, invocò aiuto. Due barcaiuoli staccarono la barca e vogarono verso il mezzo del fiume. Ma prima di loro si era tolto il paletot e la giacca e si era gettato in acqua certo Tullio Proietti, che, raggiunto dai barcaioli, rifiutò di salire nella barca, assicurando che avrebbe saputo riguadagnare da solo la riva. I barcaioli proseguirono e raccolsero il Colizza, svenuto; lo trasportarono a riva dove fu fatto rinvenire e quindi condotto all'ospedale.

Nessuno intanto aveva più pensato al Proietti; solo un suo amico, col quale era stato fino a qualche minuto prima — egli veniva con una brigata di famiglie amiche da un pranzo a una trattoria — si ricordò di lui parecchi minuti dopo, vedendo sulla banchina gli indumenti che si era tolti al momento di gettarsi in acqua. E comprese quello che era successo. Il Proietti, abbandonato a se stesso, aveva probabilmente perso i sensi a causa della bassa temperatura dell'acqua e del fatto che aveva allora finito di mangiare ed era stato travolto dalla corrente. Alla famiglia è stata con pietose menzogne celata fino ad ora la sciagura.

Suicidio o delitto?

ROMA 2 (N). I giornali recano che stanotte sul viale Principessa Margherita e precisamente sull'angolo via Ricasoli, una pattuglia di carabinieri scopriva il cadavere di un giovane dell'apparente età di 25 anni con una ferita di arma da fuoco all'occhio destro.

Da alcune ricevute trovate accanto all'infelice sembra trattarsi di tale Alfredo di Giovanni, commesso viaggiatore.

Finora però non è stata possibile una precisa identificazione.

Presso il cadavere fu rinvenuta una rivoltella con una cartuccia esplosa. Il che fa ritenere trattarsi di suicidio.

Un cotonificio in fiamme. 500.000 lire di danni.

BRESCIA, 2 N) Questa mattina un violento incendio ha distrutto lo stabilimento della Società Industria Cotoniera Bresciana e Manifattura Terrando. Il fuoco si è sviluppato in un locale tra la casa di abitazione e il magazzino della tessitura, dove era collocata una macchina per la preparazione dei tessuti. L'ora tarda, l'isolamento della località, essendo lo stabilimento quasi in aperta campagna al crocevia di Nave a cinque chilometri da Brescia, fece ritardare i soccorsi. Il vento impetuoso alimentò le fiamme, che rapidamente investirono lo stabilimento, distruggendo il macchinario e le merci, e quindi si propagarono agli uffici della direzione e alla casa dove abita con la famiglia il consigliere delegato, signor Lorenzo Terrando, il quale, insieme con la signora e con tre piccoli bambini, si salvò a stento. I poveretti sono scappati mezzo vestiti e furono condotti, in preda allo spavento a Brescia, in casa del presidente della Società, Dominatore Mainetti, presidente della Camera di commercio.

Quando alle 2.30 giunsero sul luogo i pompieri le fiamme avevano già investito ogni cosa, e l'opera loro fu inutile. Perfino il cane di guardia non fu più trovato. Ora dello stabilimento non restano che i muri maestri.

I danni si aggirano intorno alle 500.000 lire tra fabbricato, macchinario e merci, che dovevano essere spedite in questi giorni. La Società è assicurata. Nell'opificio lavoravano 160 tra uomini e donne dei dintorni, che ora restano disoccupati. Le cause si ritengono accidentali.

CRONACA LOCALE

Arturo Calza all'Università popolare.
La Lectura Dantis.

Arturo Calza ebbe ieri nella palestra di via della Valle un lusinghiero successo e calorosi, insistenti applausi dalla folla accorsa alla sua conferenza sull'edilizia di Roma moderna e sul monumento a Vittorio Emanuele. E fu un successo meritatissimo perchè la conferenza del Calza è stata lucida, esaurientemente illustrativa e serena. Il chiarissimo scrittore non solo mostrò profondo gusto nell'esame dello stile del monumento, ma sia quando rilevò la parte suprema che Roma ha nei destini d'Italia, sia quando parlò del fascino che Roma eccita sui cittadini e su forestieri, ebbe vive ed alte espressioni dt sentimento italiano. Il Calza illustrò quanto fece la terza Roma per essere degna delle altre, della imperiale e della cattolica, quanto e come operò per far sì che il presente non fosse nè distruttivo nè antitetico nè disforme rispetto al passato.

Dimostrato come la città eterna abbia risolto il grande problema, il conferenziero narrò come sorgesse subito dopo la morte di Vittorio Emanuele l'idea di alzargli un monumento che fosse degno del grande re ed insieme esprimesse l'anima della libera Italia avviata a maggiori destini. Narrate le vicende dei concorsi e la vittoria di quel geniale e magnifico artista che fu il Sacconi, il Calza fece la storia della costruzione, rilevò il valore del contributo apportato dagli architetti che succedettero al Sacconi e quindi, accompagnando la parola con bellissime proiezioni, e alla parola esaltatrice tramezzando serene osservazioni critiche, descrisse le singole parti del grande monumento capitolino. Infine, rifatta la storia della sottobase della statua equestre, del cosidetto «altare della Patria», il Calza parlò dei superbi e stupendi bassorilievi dello Zanelli e del Dazzi. Come abbiamo già detto, prolungati e fervidi applausi salutarono la ispirata chiusa della bella conferenza ed Arturo Calza.

★ Questa sera, dalle 8, nella sala del Conservatorio Tartini, avrà luogo la XXVII lezione della «Lectura Dantis»: il chiarissimo prof. Remigio Balloch, che fu già più volte vivace e mirabile espositore nella serie della «Lectura Dantis» commenterà il XXVII canto dell'»Inferno», il meraviglioso ed importante canto di Guido da Montefeltro.

★ Domani, nella sala del Ricreatorio della Lega Nazionale, il chiarissimo dottore Antonio Jellersitz terrà la terza lezione sull'allevamento e sull'educazione del bambino.

La festa delle canzonette
nel Rione di Città vecchia.

La festa delle canzonette organizzata a favore della Lega Nazionale nella Palestra di via della Valle da un comitato di cittadini del rione di Città vecchia, ebbe ieri un'enorme magnifico concorso di pubblico: oltre 2000 persone; ebbe un fervore di consentimento popolare adeguato alle più belle e ampie speranze. Un successo meraviglioso, una grande vivacissima e sentitissima animazione patriottica, una festosità così palpitante, così cordiale, così italianamente vibrante che invero ognuno che v'ha assistito ha oggi e per lungo tempo nell'animo un ricordo lieto e commosso.

Il rione di Città vecchia ha celebrato ieri una sua festa, tutta, tutta sua, e perchè vi parteciparono quasi esclusivamente cittadini del rione (il nostro fervido popolo appassionato della sua italianità e della musica che ha fatta sua) e perchè suoi figliuoli erano i bei bimbi, i baldi ragazzi, sua tutta quella garrula e giuliva compagnia di giovinetti che cantarono e suonarono diretti dal maestro Taverna le tre canzonette premiate al concorso del Politeama Rossetti: «La vien o no la vien», «Vita triestina» e «Bimba carabiniera». Ma non cantarono soli, li accompagnò in coro festante tutta l'enorme folla che s'era addensata nella palestra E questa folla aveva prima salutati, quando erano apparsi sul podio, i suoi bei cari figliuoli avvolgendoli in una immensa carezza. E la folla aveva salutato con vivissimi applausi l'inno a S. Giusto, quando era apparso in sala, accompagnato dalla sua gentile consorte, il Podestà avv. Valerio, e tutta la sera, mentre era seduto proprio in mezzo alla massa, lo aveva festeggiato con una cordialità così cortese e così affettuosa che rivelava invero tutta l'anima essenzialmente triestina da cui essa trae il suo sentimento patriottico. E questa folla infine volle cantare e ricantare entusiasticamente con i suoi figlioli, l'inno della Lega, acclamando con indescrivibili ovazioni all'istituzione, a Trieste italiana, al suo rione di Città vecchia. La magnifica festa, a cui furono presenti, oltre il Podestà, l'on, Pitacco, il dott. Cofler, l'on. Banelli, l'on. Mordo e altri, lascia desiderio di altre consimili.

★ Il Podestà rimise al Comitato ordinatore cor. 40.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del signor Domenico Jeroniti dai signori Giovannina e Riccardo Bologna cor. 10; Michele Giannopulo cor. 25; P. Privileggi cor. 10; avv. Giovanni ed Amalia Cronnest, cor. 20.

319, 320 contributi settimanali del gruppo «Piccolo l'aiuto grande l'intendimento» cor. 9.60.

Contributo mensile per il mese di febbraio dagli impiegati della civica Esattoria cor. 10.30.

Dagli impiegati ed uscieri delle Assicurazioni Generali per febbraio cor. 207 (pro Ricreatorio).

Per aver fumato un sigaro regalato in trattoria da Chiandussi «Alla Porta Donotà» dai rionali di città vecchia, compreso il camerierq tedesco, cor. 6.38; e perchè Giuseppe Giuliani ritardò di partecipare alla fumata, cor. 3.50 dai rionali di città vecchia; e quale protesta da Valentin, cor. 2.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero: pro gruppo di Muggia: 273.a raccolta dal gruppo dei maldicenti del sabato sul vaporino cor. 8.24.

Società Ginnastica Triestina. Alla seconda serata di varietà datasi iersera fu riconfermato il successo di tutti i veramente valenti esecutori i quali dovettero concedere varie repliche e parecchi numeri fuori programma procurandosi continuamente meritati applausi dai numerosi soci che affollavano l'ampia sala.

Coro della Filarmonico - Drammatica. Questa sera alle ore 8 il coro della Filarmonico-Drammatica per il centinario verdiano farà prova per i soli tenori e Mercoledì 5 corr. per i soli bassi. Domani martedì vi sarà prova per i soprani e contralti del primo Coro del Te Deum e giovedì 6 corr. per i soprani e contralti del secondo coro. Quelle signore e signorine che per assenza non hanno assistito alla divisione dei due cori, sono pregate d'intervenire tutte domani martedì alle 8 pom.

Decessi. E' morto ierlaltro il signor Domenico Ieroniti cittadino stimato e benvoluto che militò con fervore nel partito nazionale-liberale. Era a capo di una rispettabile ditta in coloniali che traeva le sue origini dalla casa mondiale Reyer e Schlik.

* Ieri mattina moriva nell'età di 73 anni la sig.ra Rosa Fano, che fu per ben quarantatre anni, direttrice dell'Asilo infantile di fondazione Tedeschi.

* Ieri nel pomeriggio seguirono i funerali del capitano Costantino Calafati, il conosciutissimo comandante del piroscafo adibito alle gite fra Trieste e Miramar. Di carattere simpatico e gioviale, era una figura veramente popolare nel mondo dei gitaiuoli domenicali, che mercè sua e mercè i suoi frizzi di buona lega avevano più volte superato ridendo qualche quarto d'ora di mal di mare. Era ottimo navigatore, amante della città e zelatore fervido d'ogni iniziativa che tendesse a far di Trieste centro di sviluppo e di movimento: e in parecchie occasioni aveva sentito in modo altissimo la solidarietà umana, eseguendo difficili e arrischiati salvataggi, che gli erano valso encomi e ricompense anche ufficiali.

Alle famiglie Ieroniti, Fano e Calafati le nostre condoglianze.

Per i regnicoli residenti a Trieste. Il R Consolato Generale d'Italia ricorda ai giovani regnicoli, qui residenti, nati sia all'estero che nel Regno nell'anno 1893, l'obbligo ch'essi hanno di richiedere l'inscrizione nelle liste di leva. L'inscrizione può essere richiesta fino al 15 corr. all'Ufficio leva del R. Consolato generale d'Italia (via di Torre Bianca 28, I) dalle 9 alle 11 ant. di ogni giorno non festivo.

Matrimoni. La signorina Palmira Petrina col signor Ireneo Bremitz.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Domenico Jeroniti dal signor Lazzaro Oblath e consorte cor. 20 a favore del Gremio dei sensali di Borsa; dal signor Pietro Tevini a favore della Società «Carità e Lavoro» cor. 20; dal signor Giov. Ant. Picciòla, a favore del «Fondo previdenza del locale Gremio farmaceutico» cor. 20.

Per onorare la memoria del prof. Guido Costantini, nel primo anniversario della sua morte, dal prof. Gino Saraval a favore del «Fondo Guido Costantini» del Ginnasio comunale «Dante Alighieri» cor. 10.

Per onorare la memoria del sig. Costantino Calafati, dal cap. Bernardo Bednarz cor. 20; dalla famiglia Mattulich, cugini dell'estinto, a favore della Casa per marinai cor. 30; dalla famiglia dott. Francesco Arnerrytsch, a favore della Guardia medica, cor. 20.

Per onorare la memoria della signora Giovanna Maurich, dalla sig.na Angelina S., a favore del Frenocomio cor. 10.

Corte d'Assise. Questa mattina alle 9 si inaugurerà la prima sessione d'Assise dell'anno corrente. E verrà pertrattato il dibattimento contro Antonio Zerial, accusato del crimine di uccisione.

Presiederà il Presidente del Tribunale Cav. Milovcic.

A proposito della notizia pubblicata ierlaltro sotto il titolo «Due violenti al caffè», veniamo pregati di rilevare che l'incidente avvenne nel «Caffè alla Pescheria» e non al «Caffè Miramar» come ci era stato comunicato.

Grave ferimento all'osteria.

Iersera verso le 8.15 in un'osteria dalmata che si trova di faccia al Ginnasio Comunale, in via dello Squero nuovo N. 5, avvenne un grave ferimento. Verso quell'ora era entrato nel locale Andrea Sasso, di 26 anni, bracciante, abitante in Androna del Pozzo N. 4, il quale domandò da mangiare.

La cuoca Maria Raliak, di 28 anni, dalla Dalmazia, abitante in via Malcanton N. 19, gli rispose che non gli avrebbe dato nulla perchè era già debitore di 18 cor. per somministrazione di vitto. Il Sasso, secondo la cuoca, si sarebbe offeso e raggiuntala in cucina l'avrebbe colpita con pugni. Ella racconta di aver preso un coltello per difendersi. Fatto sta che quando intervennero l'oste ed altri avventori, il Sasso era deformato dalle molte ferite sulla faccia e perdeva sangue da tutte le parti. Accorsero anche due guardie di p. s. che condussero il Sasso alla Stazione centrale di soccorso dove il dottore d'ispezione gli riscontrò nove ferite: una di taglio lunga 10 cm. alla guancia sinistra, due alla fronte, una alla guancia destra, una all'orecchio sinistro, due alla mano sinistra, una alla mano destra ed una al femore sinistro. Mentre il dottore gli faceva delle suture il Sasso svenne più volte.

Trasportato all'ospedale fu accolto nel decimo riparto.

Anche la Raliak venne accompagnata alla Guardia medica con varie contusioni alla faccia, al petto ed alle braccia. Poi venne accompagnata alla polizia, ove fu assunta a verbale e poi messa a disposizione del Tribunale.

Ferimento a Servola. Ieri, alle 2 pom., si presentava all'ospedale il bracciante Umberto Bisiach, di 21 anni, abitante a Servola N. 107, il quale raccontò che durante la mattina, in un'osteria a Servola, era stato ferito con un coltello da una persona di cui non volle fare il nome.

Spogliato, i medici gli riscontrarono una ferita di punta e taglio alla scapola sinistra, profonda 2 cent.

Dopo le prime cure il Bisiach venne accolto nel decimo riparto.

La ferita non è grave.

Notizie meteorologiche. Alta marea 6.31 ant. e 8.17 pom. — Bassa marea: 1.16 ant. e 1.29 pom.

TEATRI.

Verdi. Con l'ultima del «Rigoletto» si diede la serata d'onore del baritono De Luca, l'eminente artista che, festeggiatissimo da una folla strabocchevole, dovette più volte presentarsi alla ribalta dopo ciascun atto Dopo la cabaletta «Sì vendetta» gli furono presentati parecchi doni di valore fra cui spiccavano, per eleganza e per valore, una «boite a te» d'oro e una mazza d'argento con dedica.

Questa sera, come già annunciato, si darà la prima rappresentazione della «Louise» di Charpentier, nuova per Trieste.

Ne saranno esecutori le signorine Roggero («Luisa»), Hotkowska («madre»), Benigni («Irma»), Magi («Camilla»), Zaccaria («Geltrude»), Santoro («la piccinina») e i signori Andreini («Giuliano»), Ludikar («il padre»), Falzoni («il papa dei pazzi» e Fabbro («cenciaiolo»).

Lo spettacolo è stato concertato e sarà diretto dal Maestro comm. Rodolfo Ferrari.

Eden. Pubblico affollatissimo ieri ad entrambe le rappresentazioni; e ammiratissimi i principali numeri dell'attraente programma: la seducentissima Majorano con le sue danze suggestive, la bella baronessa Naddi che dovette replicare la canzoncina dei «maccheroni», il valente trasformista inglese Yennings-Bray ecc. ecc.

Fenice. Folla straordinaria alle due ultime rappresentazioni di ieri del Circo Manetti ed applausi ai principali numeri dell'interessantissimo programma.

Circo Zavatta. La ripresa delle rappresentazioni al Circo Zavatta fu coronata ieri dal più lusinghiero successo. La «Troupe» dei ginnasti cinesi ottenne grandi applausi. Stasera rappresentazione ad ore 8.15.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Stagione d'opera lirica. - Ore 8. (Pari 40). „Louise", in 4 atti di Charpentier.
TEATRO EDEN. 8.30: Spettacolo di varietà.
CABARET MAXIM. (9- ??) Spettacolo di varietà.
CAFFE' NUOVA YORK. — Ore 8—12. Concerto orchestrale.
TEATRO CINE. (Excelsior Palace-Hôtel). Il più elegante Salone di Trieste. Cinematografia plastica: principia alle 4.
CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5-12) Concerto Orchestrale Lazare. Ingresso libero.

MARINA E NAVIGAZIONE.
Il piroscafo „Gödöllö" a Fiume.

Il piroscafo «Gödöllö» che doveva venire a Trieste, per essere riparato nel cantiere S. Rocco, è arrivato invece a Fiume, ed è stato immesso nel bacino di carenaggio della fabbrica di torpedini. Oggi sarà visitato dai periti della società armatrice del Veritas a. u., delle assicurazioni, da quelli dei cantieri ungheresi e da quelli del cantiere S. Rocco, i quali poi presenteranno le offerte per le riparazioni.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Salzburg» cap. N. Livak da Batum Costantinopoli e Brindisi con 10 pass., «Adelsberg» cap. E. Grimme da S. Maura e scali con 44 pass., «Helouan» cap. A. Martinolich da Alessandria e Brindisi con 127 pass., «Semiramis» cap. Pietro Pavissich da Bombay e Venezia con 48 passeggeri.

I piroscafi «Gilda» cap. G. Radossich da Fiume, «Cyclops» cap. S. Gamulin da Arsa, «Spalato» cap. Ielicich da Metcovich, «Rakoczy» cap. S. Peterdi da Valenza e Bari con 32 pass., «Lovrinac» cap. G. Civitanich da Cattaro con 44 pass., «Diamant» cap. S. Slocovich da Metcovich.

Il piroscafo ellen. «Chrisamali Sifneo» cap. E. Cammenos da Fiume.

Il piroscafo italiano «S. Severo» cap. F. Spampinato da Palermo e Catania.

Il piroscafo inglese «Inchmoor» cap. F. Helmrick da Cardiff.

Il piroscafo danese «Orkild» cap. Skovgaard da Huelva e Algeri.

Partirono i piroscafi del Lloyd «Euterpe» per la Grecia, Costantinopoli e Batum, «Elektra» per Brindisi, Alessandria e la Soria.

Il piroscafo a.u. «Martha Whashington» per Patrasso, Palermo e Nuova York.

Movimento dei piroscafi a.-u.

Navigaz. gen. A. Gerolimich. «Caterina Gerolimich» partito da Bahia Blanca per Orano e Algeri (ordini), «Clara Camus» arrivò il 2 a Fiume, «Quarnero» scarica a Trieste, «Princ. Cristiana» in viaggio per Methil, «Franc. Musner» carica ad Alessandria, «Edoardo Musil» scarica a Pola, «Chlumecky», scarica a Buenos-Aires, «Baltico» e «Arc. Stefano» scaricano a Trieste, «Atlantico» in viaggio per Montevideo.

Austro-Americana: «Alice» proseguì il 1. corr. da Patrasso per Palermo, «Atlanta» proseguì il 28 p. p. da Almeria per Las Palmas, «Auguste» partì il 28 da Torrevieja per Chittagong, «Emilia» il 28 da Santos per Buenos-Aires, «Colonia» partì il 28 da Cardiff per Trieste.

COMUNICATI*)

GIACOMINA ZANIER
NAZZARENO BROCCHI
oggi sposi.

Trieste, li 3 Marzo 1913.

---

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Quest'oggi cessava di vivere dopo lunghe sofferenze

FRANCESCO STOLFA
PISTORE

La consorte e i figli ne dànno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo domani lunedì 3 Marzo alle 3 pom.

BUIE, 2 Marzo 1913.

La **Direzione dell'Asilo Infantile Israelitico di fondazione Tedeschi** compie il mesto ufficio di annunciare il decesso della signora

ROSA FANO

che per 43 anni prestò la zelante e pietosa opera sua quale direttrice dell'Istituto.

TRIESTE, 2 Marzo 1913.

Nella partecipazione mortuaria del 1. corr. relativa al decesso del Signor

DOMENICO IERONITI

fu omesso per errore il nome delle sorelle **Matilde** e **Felicità Ieroniti,** nonchè il giorno e l'ora dei funerali, che seguiranno oggi 3 corr., alle ore 10 antimeridiane.

✝

Munita dei conforti religiosi cessava di vivere alle ore 9.30 pom., del 1. Marzo, nella tarda età d'anni 80

Maria ved. Buchberger

Gli addolorati figli **Cesare, Antonia, Maria, Luigia** marit. **Iuricich**, il genero **Giacomo Iuricich**, la nuora **Romana** nata **Fontebasso** ed il nipote **Ferruccio Ferro** in unione agli altri parenti ne dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Lunedì 3 corr. alle ore 3.30 pom. partendo dalla casa N. 4 di via del Ponte.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

ROSA FANO

dopo atroci sofferenze cessava di vivere quest'oggi.

Gli accasciatissimi **Mayer** marito i figli **Benedetto, Emma, Nina, Ernesto, Leone, Elena,** ed **Umberto** in uno ai numerosi nipotini, dànno parte di tanta sciagura.

Il trasporto dell'adorata estinta avrà luogo Martedì 4 corr. alle ore 9 ant. partendo il convoglio funebre dalla via Barriera Vecchia N. 29.

TRIESTE, 2 Marzo 1913.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Cauzione cambiaria

e sospensione dei pagamenti

Una recente decisione (Rv. VII 237/12) della Suprema Corte di giustizia è di speciale interesse per la gente d'affari. Fattispecie: Contro la proprietaria di un negozio che aveva abbandonato la propria azienda in modo sospetto ed era stata colpita da parecchie esecuzioni, era stato emanato un precetto di cauzione. Ma su proposta del curatore della suddetta proprietaria, che frattanto era partita per ignota destinazione, questo precetto fu tolto dal primo giudice con questa motivazione: Qui non sussistono le premesse sotto le quali a sensi dell'art. 29 della legge generale di cambio, può chiedersi la cauzione cambiaria per mancanza di sicurezza nell'accettante. In ogni sospensione dei pagamenti si premette o una dichiarazione espressa da parte del debitore di non essere in grado di corrispondere ai propri obblighi di pagamento, oppure un tale modo d'agire, che tenuto conto di tutte le circostanze, non si può fondatamente più dubitare, che il debitore vuole sospendere i pagamenti, e precisamente, non solo di fronte ad alcuni creditori, ma di fronte a loro tutti. Nel caso concreto sussiste il fatto, che nel marzo del 1912, la convenuta abbandonò l'azienda da essa esercitata e si allontanò dal solito suo domicilio senza lasciare notizie circa il suo soggiorno futuro, mentre poi furono pignorate le di lei provviste di merci del valore di 316 cor. per 3 creditori, per le somme di 3600, 380 e 25 cor. Per il concetto della sospensione dei pagamenti quale concetto equipollente a quello dell'aprimento del concorso, si richiede qualche cosa di più del semplice non pagare di fatto; dal solo fatto che la convenuta si è allontanata dal proprio domicilio lasciando dei passivi, non si può senz'altro dedurre che essa con ciò ha manifestato la volontà di rifiutare il pagamento a tutti i creditori. Ma anche la seconda premessa dell'art. 29 della succitata legge, e cioè che dopo emessa l'emissione delle cambiali sia riuscita inutile l'esecuzione sui beni dell'accettante, non sussiste. Resta normativa l'epoca della presentazione della petizione cauzionale. Fino a quel momento (10 aprile 1912) non erano rimasti infruttuosi i pignoramenti delle cose mobili esperiti dai creditori; almeno questo non era il caso all'epoca dell'emanazione del precetto di cauzione e perciò esso precetto andava tolto in tutto il suo tenore. Senonchè il competente Tribunale d'appello mantenne in vigore il precetto stesso, per questi motivi: Nel caso in questione, apparisce assodato che la convenuta, la quale esercitava un'azienda commerciale, abbandonò al principio di marzo 1912 il paese lasciando il deposito di merci senza indicare il proprio domicilio futuro e senza aver nominato una persona che possa rappresentarla. Si deve inoltre ritenere provato, che la convenuta stessa non ha pagato ai propri creditori i loro crediti scaduti di 3600, 380 e 25 cor. ed accessori, e che anzi questi creditori furono costretti di chiedere a copertura dei loro crediti il pignoramento del di lei deposito merci del valore di 316 cor. Il contegno della convenuta dà chiaramente a divedere a tutti ed in ispecie ai di lei creditori, che essa ha l'intenzione di sospendere in genere i pagamenti in scadenza, nè può essere dubbio che il motivo di tale intenzione deve ricercarsi nell'impossibilità di pagare da parte di essa convenuta. Perchè, se una commerciante abbandona il proprio deposito di merci, cioè il cespite dei propri guadagni, tale abbandono può ragionevolmente avvenire soltanto se essa si vede ridotta all'impossibilità di soddisfare i propri creditori, e perciò teme che per effetto del pignoramento delle sue merci la di lei attività di commerciante abbia cessare in ogni modo. Secondo l'avviso dell'istanza d'appello, qui si tratta di un caso del tutto evidente di sospensione dei pagamenti, caso che autorizza pienamente i creditori a chiedere cauzione per le somme cambiarie accettate, per mancanza di sicurezza da parte dell'accettante. La Suprema Corte di giustizia non ha fatto luogo alla revisione prodotta dal curatore dell'assente, per questi motivi: Il motivo revisionale invocato è materialmente insostenibile. Le constatazioni già fatte, che la convenuta ha abbandonato la propria azienda e si è essa allontanata per ignota destinazione, senza nominare alcun rappresentante in sua vece, ad onta del fatto che erano da farsi parecchi pagamenti e che contro di essa pendono esecuzioni per crediti il cui ammontare insieme ai crediti cambiari dovrebbe sorpassare il valore della sostanza da essa lasciata, sono di tal fatto, che forse, prese singolarmente, non danno ancora il diritto di presumere la sospensione dei pagamenti; ma valutando tutte queste constatazioni nella loro connessione e considerando inoltre che non c'è fondato motivo di attribuire la partenza clandestina della convenuta ad una causa diversa da quella della di lei insolvenza, ognuno deve assolutamente riconoscere che la convenuta essa ha sospeso in genere i pagamenti. La valutazione giuridica della vertenza da parte dell'istanza d'appello, doveva quindi ritenersi pienamente corretta.

Gli addetti e le percentuali sugli utili

Una delle ultime decisioni (Rv. I.o 035/12) della Suprema Corte di giustizia, concerne questa interessante questione: Il direttore dell'esercizio di uno stabilimento industriale, aveva impetito la società cui questo stabilimento apparteneva per pagamento di cor. 5000 a titolo di «tantième», che gli era stata promessa per il caso che gli affari sociali fossero andati bene. Ma la sua petizione andò respinta tanto in prima che in seconda istanza colla motivazione, che il fondamento della pretesa legalmente non sussisteva. La Suprema Corte di giustizia invece levò la sentenza dell'istanza di appello, rinviando contemporaneamente la causa al primo giudice per l'assunzione delle prove necessarie. Motivazione: Le inferiori istanze ritengono che l'impetita pretesa non sussiste legalmente in quanto al suo fondamento. Esse eliminano il fondamento della petizione soltanto in quanto esso si basa sulla lettera d'impiego dell'attore. Il primo giudice non trova, che la dichiarazione contenuta in questa lettera della convenuta al passo in cui è detto: «In caso di guadagno non faremo a meno di attestarLe nostra riconoscenza assegnandoLe una adeguata «tantième», possa costituire il fondamento dell'obbligazione, perchè la stessa contiene una promessa indeterminata nel senso del § 869 Cod. civ.» Mancano i dati relativi alla commisurazione di questa «tantième», cioè quando ha da essere pagata ed in che cosa deve consistere. L'istanza d'appello dà importanza al fatto, che la convenuta ha soltanto dichiarato, che pagherà una «tantième» all'attore. Che in tal modo è stato messo in vista ad esso attore il puro conferimento di una promessa in avvenire e che quindi non si tratta di una obbligazione presente. Non si può però fare a meno di riconoscere che la lettera-contratto, contrariamente a queste due interpretazioni, che del resto sono fra di loro divergenti, può essere interpretata anche nel senso dell'attore, secondo il quale la convenuta si è assunta la percentuale, ma ha fatto dipendere questo pagamento, come anche l'ammontare della «tantième» da prestarsi, dalle due condizioni del servizio soddisfacente da parte dell'attore e dal raggiungimento di un utile netto, rispettivamente dall'ammontare di questo utile. Il vizio dell'indeterminatezza del contenuto del contratto, vizio messo in rilievo dal giudizio del processo, potrebbe essere tolto nel senso dei §§ 1152 Cod. civ. e 273 Reg. di proc. civ.; le parole «assegnandoLe una adeguata «tantième», possono interpretarsi quale promessa immediatamente impartita, mentre poi dovrebbe prendersi in considerazione anche la circostanza, che la convenuta, dalla quale proviene il documento, non si è giustificata affatto in riguardo alla risposta alla petizione nel senso, che essa voleva mettere in vista all'attore soltanto il conferimento di una promessa futura di pagargli una percentuale. Ora entrambe le parti hanno addotto circostanze dalle quali la volontà contrattuale può desumersi in modo più determinato del semplice testo letterale della lettera-contratto. Così da parte dell'attore, che la convenuta ha successivamente riconosciuto espressamente la sua pretesa concernente il pagamento delle percentuali, rispettivamente che ha ripetuto ancora una volta la propria promessa di pagargli la percentuale in caso di guadagno; e da parte della convenuta poi, che essa ha fatto ogni anno all'attore in occasioni festive dei doni rilevanti, doni dei quali l'attore era contento, senza mai pretendere pagamenti di percentuali. L'omissione di queste prove da parte del primo giudice, rispettivamente il non avere la seconda istanza preso in considerazione la difettibilità del procedimento basato su questo motivo d'appellazione, costituisce evidentemente un vizio del procedimento in sede di appello che ha fatto sì che non poteva aver luogo una esauriente pertrattazione nè venire emessa una fondata decisione. Per questi motivi e perchè oltre a ciò manca la constatazione da parte delle inferiori istanze, che le due condizioni della promessa, cioè il servizio soddisfacente e l'ottenimento di un utile netto, si sono avverate, non si poteva precipuamente aderire alla domanda che venisse riformata la sentenza di secondo grado e riconosciuto che la pretesa sussiste legalmente in quanto al suo fondamento; ma conveniva tuttavia, a sensi del petito eventuale esposto nella scrittura revisionale, procedere al toglimento della sentenza ed al rinvio della causa.

Gli istituti di credito e l'esenzione dalle tasse. In una decisione (N. 10172) del Tribunale amministrativo, pubblicata ufficialmente al 6 corr., viene espressa la massima, che le casse di anticipazioni il cui scopo consiste nell'accordare crediti personali a buon mercato a persone degne di fiducia appartenenti al piccolo possesso o alla piccola industria, non godono l'esenzione dalle tasse. La cassa di risparmio di una città della Boemia, ha istituito a suo tempo una cassa di anticipazioni devolvendo a tale scopo dal proprio fondo di riserva, per una volta tanto l'importo di cor. 30.000 colla condizione che l'annuo reddito netto della cassa di anticipazioni avrebbe dovuto andare aggiunto al capitale fondazionale della cassa di risparmio. Negli statuti, a suo tempo approvati in sede competente, fu indicato come scopo di questa cassa di anticipazioni l'accordare crediti personali a breve scadenza a piccoli industriali e possidenti degni di fiducia. I prestiti importano dalle 20 alle 400 cor., mentre la direzione della cassa di risparmio, che è quella che accorda i prestiti, ha diritto di fissare l'ammontare del prestito da accordarsi, tenuto conto delle condizioni personali ed economiche e delle eventuali garanzie offerte dalla persona che chiese il prestito. Sino a tanto che il debitore non ha restituito il capitale prestatogli, non può essergli accordato un nuovo mutuo. La summenzionata cassa di risparmio ha chiesto poi l'esenzione dalla tassa dell'equivalente per la sostanza della cassa di anticipazioni, ma tale esenzione non le fu accordata. Il Magistrato della città suddetta, presentò allora gravame presso il Tribunale amministrativo contro l'or accennato rifiuto. Senonchè il Tribunale amministrativo respinse il gravame stesso come infondato, con questa motivazione: Secondo la legge sulle tasse sono esenti dall'equivalente di competenza le cose mobili delle fondazioni a scopo d'insegnamento, umanitario e di beneficenza. A siffatte fondazioni devono certamente parificarsi gli istituti e società che si prefiggono gli stessi scopi, in quanto la sostanza devoluta a questi scopi, secondo lo statuto dell'istituto o società non possa più essere distolta da questi scopi. Ma quali istituti di beneficenza possono a sensi di legge considerarsi soltanto quegli istituti i quali intendono di prestare aiuto in modo caritativo all'indigenza, con o senza limitazione a una determinata cerchia di indigenti. Dalle disposizioni dello statuto summenzionato non risulta affatto, che i prestiti devono accordarsi soltanto a persone indigenti, ma anzi che essi sono da accordarsi a piccoli industrianti e possidenti, ritenuti degni di fiducia da parte della direzione della cassa di risparmio; ed in ispecie poi non sono esclusi i mutui per ampliamenti d'esercizio. Stando così le cose, non può ravvisarsi alcuna illegalità nel fatto che la competente autorità non ha ritenuto che la cassa in questione possa considerarsi come un'istituto di beneficenza.

Corrispondenza aperta. *Italiano.* Il processo contro il deputato Ferruccio Macola per il duello in cui fu ucciso Felice Cavallotti fu iniziato alla Corte d'Assise di Roma il 18 ottobre 1898. I testimoni erano A. Bizzoni e il deputato Tassi per il Cavallotti e i deputati Donati e Fusinato per il Macola. — *Assidua lettrice.* Quando il velluto è molto insudiciato di sostanza grassa, lo si frega fortemente con un pannolino spalmato di burro, d'olio o meglio d'ammoniaca liquida e si lava poi con essenza di trementina o di limone. — *E una zinquantasiei.* Si rivolgano all'Istituto di Arti Grafiche in Bergamo. — *Bona voluntas.* Chi vuole che sia in grado di rispondere esaurientemente alla domanda: A quali utili invenzioni si vada incontro nel momento presente nel campo della meccanica? — *Enobarbo.* Provi a lavare quei guanti di pelle con la benzina e cospargendoli poi, mentre sono ancora umidi, con polvere di steatite (polvere romana). 2. I lavacri con alcool servono benissimo a togliere il grasso della pelle. — *Interessato.* Il testamento si fa per il caso di morte, la donazione durante la vita. — *Gratitudine.* Bisogna Ch'Ella parta da Trieste col treno delle 6.20 ant. Deve recarsi a testimoniare in persona. — *Fiore.* Le risponda: Allora non avrò bisogno di chiederti vestiti perchè la pelle me l'ha regalata il buon Dio. — *Erpi.* Si rivolga all'Ufficio patenti in Vienna. — *Ladino.* Le statistiche ufficiali austriache sull'ultimo censimento (31 dicembre 1910) non distinguono fra ladini e italiani e come cifra complessiva dei cittadini austriaci di nazionalità italiano-ladina recano il numero di 768.422. — *Contrastoni M. R.* E' impossibile che noi possiamo conoscere giorno per giorno e ora per ora quanti gradi segna il termometro in una determinata località della città. Forse potranno avere informazioni molto prossime al vero, rivolgendosi alla direzione dell'Osservatorio marittimo astronomico. — *Ugonotto.* «Murattismo» è il nome di quella particolare tendenza politica il cui capo fu Gioachino Murat. 2. «Mettere alla gogna» significa stigmatizzare, esporre al pubblico disprezzo. La frase «Giosuè fermò il sole» è di origine biblica. La leggenda narra che sul finire di una battaglia, Giosuè fermasse il sole per aver tempo di sterminare i nemici. — *Gita.* Da Arta a Tolmezzo vi sono 9 chilometri di strada carrozzabile in lenta discesa. Si attraversano i paesi di Zuglio (l'antico Julium carnicum dei romani), Formeaso, Terzo e Casanova. Tolmezzo, capoluogo di circondario e capitale della Carnia, conta 4600 abitanti. — *Arturo.* In qualunque drogheria troverà inchiostro per scrivere in color oro. - *Eugenio.* 1. In qualunque enciclopedia troverà notizie sul maresciallo Serrano e sulla regina Isabella II di Aragona. 2. Paolo Mantegazza è morto. Alla scrittrice Anna Vertua Gentile scriva presso i fratelli Treves editori in Milano. — *Impaziente.* «Potrebbe un giovane colto e avente altre buone doti interne, innamorarsi sinceramente di una fanciulla un po' incolta, non bella, ma buona assai?» Senza punto di dubbio: La bontà è la prima dote che non si perde, come la bellezza, con gli anni. — *Irma.* Trieste-Kronau via Assling II classe omnibus cor. 10.50. — *Alma.* Trieste-Conegliano via Cormons III classe andata diretto fr. 9.40, omnibus fr. 8.05. — *Elettricista.* Fra le più importanti scoperte dovute a Macedonio Melloni, si devono ricordare la teoria del calorico raggiante, quella sul magnetismo delle rane, sul magnetismo terrestre, senza contare numerosissimi apparecchi di misura pei fenomeni elettrici, fra cui l'elettroscoppio che porta il suo nome. Il Melloni non solo fu un fisico insigne di cui si gloriò l'Italia, ma anche uno di quelli che sofferse, senza mai piegarsi per la libertà del suo paese. Nacque a Parma l'11 aprile 1801. — *Maestro dirigente.* Le scuole in piena aria di Londra («Open air Schools») ciascuna per 75 ragazzi d'ambo i sessi, sono rette, ognuna, da due maestri e due maestre. Vi è anche addetta una «nurse» ed un guardiano, la cui moglie attende alla cucina della scuola. Gli alunni arrivano alle 9 del mattino e la spesa del loro trasporto in tram è sostenuta dal Consiglio della Contea. Appena giunti ricevono una prima refezione composta di «porrigde» (una zuppa di avena) o di latte. Alle 13 secondo pasto di due portate semplici, sane e per quanto è possibile, variate: minestra, pesce e patate, oppure carne, legumi e «pudding». Alle 18, innanzi la chiusura della scuola, terzo pasto di latte puro, o di latte con te leggero o con cacao, tortine al burro o con confitures o frutta cotte. La spesa giornaliera è di circa 62 centesimi (un po' meno di tre scellini per sei giorni della settimana). — *Umberto.* Gli ebrei non sono cristiani a quella guisa stessa che non sono cristiani i maomettani. Chi ha ragione è dunque il Suo avversario. — *Sempre triestina.* Bisogna che Ella sostenga il relativo esame presso la scuola magistrale femminile di Gorizia. — *Artista.* L'articolo sulla Zanon-Paladini comparve nel «Piccolo della sera» del 31 gennaio p. p.

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponda a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile: la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Ogni giorno una. Fra marito e moglie.

Lui: Ti ricordi la sera in cui ti offrii la mia mano?

Lei: Certo, mio caro!

Lui: Ti ricordi che stemmo insieme un'ora intera, e che tu, cara, non proferisti una sola parola?

Lei: Sì.

Lui: Ah! quella è stata l'ora più felice della mia vita!

Composto nella tipografia della Società dei Tipografi. Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Nicolò Bacichi. - Trieste.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - B -

CUOCHE, cameriere, domestiche, bambinaie offronsi Trieste fuori, via Nuova 47. 8917 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

GIOVANE serio offresi a primaria ditta come riscuotitore, cauzione corone 8000. Offerte «Ferruccio 7232» Piccolo. 7232 C

IMPIEGATO conosce la lingua italiana, tedesca, slovena e croata cerca occupazione nelle ore libere. Offerte sub «A. T.» alla Amministrazione del Piccolo. 8502 C

PENSIONATO offresi posto fiducia, anche solo mattina, oppure pomeriggio. - Offerte «Contabilità 8412» Piccolo. 8412 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

AGENTI abili, ramo manifatture, primarie forze, con buoni attestati, cercansi prontamente. Offerte Piccolo sub «Manifatture 605». 7322 D

GARZONA modista cercasi prontamente. Salone mode S. Lazzaro 5. 7379 D

LAVORANTI e carpentieri cercansi prontamente. Carpentieri ricevono 70 centesimi di salario all'ora. Rivolgersi al capomastro muratore Beher presso la nuova fabbrica di koks a Servola presso Trieste, che assume i lavoranti per la «Krainische Industrie Gesellschaft». 7402 D

PIAZZISTA introdotto presso osti, Trieste e dintorni, paga e provvigione, cercasi prontamente per fabbrica birra fuori cartello. Offerte dettagliate sub «Capacità 8831» Piccolo. 8831 D

PERSONE cercansi per eseguire domicilio lavori disegno, mensile corone 100. Cotogni, casellario 197, Roma. 13296 D

RAGAZZO onesto, intelligente assumesi prontamente quale apprendista negozio commestibili. Curet, Sette fontane 1. 8591 D

VENDITRICI pratiche con buone referenze per negozio manifatture vengono assunte prontamente. Offerte al Piccolo sub «Marzo». 7323 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

CAMERA ammobiliata, splendida, davanti, affittasi, prezzo mite. Rapicio 8, I. 7438 E

CAMERINO elegantemente ammobiliato affittasi. Fontana 14, primo, porta 7. 7381 E

CAMERE una, due uso scrittoio affittansi prontamente. Gioachino Rossini 10, I, rivolgersi magazzino pianoterra. 7103 E

PENSIONE finissima, dolci giornalmente, a prezzi modici. Acquedotto 9, II, Colombo. 7455 E

STANZETTA bellissima affittasi a signore distinto pressi Posta, Caserma, eventualmente una grande, massimo comfort. Indirizzo Piccolo. 7207 E

STANZA grande, ammobiliata, comfort moderno, affittasi presso coniugi soli, eventualmente comodità cucina. Via Nuova n. 47. 8916 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - F -

CAMERA elegantemente ammobiliata, ariosa, chiara, stufa gas, massima pulizia, centro cercasi per signore stabile. Offerte sub «Roberto 7404» Piccolo. 7404 F

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

APERTURA mercoledì 5 marzo lezioni combinate tutte materie commerciali lingua italiana, tedesca, dattilografia. Durata un mese. Studio Cernè, Stadion 11. 7390 G

MAESTRA di pianoforte accetta lezioni, casa e fuori. Indirizzo Piccolo. 7144 G

PERCHE' nel mio studio (Stadion 11) apprende chiunque in sole ventiquattro lezioni la steno-dattilografia (scrivere celerissimamente a macchina) eppoi ottiene i migliori impieghi? Perchè nel mio studio impartisconsi lezioni separate (una persona all'ora) col metodo americano e con continua assistenza dell'insegnante. Onorario per ventiquattro lezioni corone venti. Successo garantito in un mese con un'ora di lezione giornalmente, oppure in due settimane con due lezioni al giorno. Studio Cernè, Stadion 11. 7391 G

SIGNORI-Signorine! Lunedì giovedì ore 7.30 istruzione danza. Chiozza 7. Pietro-Renato Modugno. 7222 G

SIGNORINA tedesca parla italiano istruisce materie scolastiche, pianoforte. Indirizzo Piccolo. 7383 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTI, magazzini, negozi affittansi. Serie richieste dirigere al Piccolo «Sollecito 8493». 8493 L

APPARTAMENTI moderni, bellissimi, e ariosi, in posizione sana, affittansi per agosto, da due a cinque camere, camerino bagno, cucina, cantina e uso del giardino. Rivolgersi via Tigor 8, p.terra. 8959 L

APPARTAMENTI grandi, piccoli, vuote, ville, magazzini, negozi, locali decreti, affittansi. Via Nuova 47. 8915 L

APPARTAMENTI in pieno centro, 3, 4 camere, camerino, cucina affittansi prezzo vantaggioso. Via Geppa 16. 6962 L

LOCALE ampio uso pistoria o trattoria affittasi. Piazza Vecchia 4. 7387 L

LOCALE uso osteria con vasta cantina closet, focolaio, acqua introdotta affittasi, posizione lucrosa. Via Geppa 16. 6963 L

MAGAZZINO con annessa vasta cantina closet e introduzione acqua, posizione centrale, affittasi. Via Geppa 16. 6961 L

MAGAZZINO supera 280 metri quadrati adatto anche per industria, affittasi per agosto. Via Remota 19. 6560 L

MAGAZZINO un foro affittasi prontamente. Ferriera 31. Informazioni Zonta 5. 8484 L

STANZA con focolaio affittasi al IV piano in via Gelsi 14; annue corone 230. 8668 L

STANZE tre, camerino, cucina e soffitta affittansi al terzo piano in via Gelsi annue cor. 1050. 8667 L

VILLA signorile bellissimo giardino 12 locali eventualmente raddoppiabile, massimo comfort, luce elettrica affittasi prontamente. Rossetti 59. Facilitazioni trattandosi due famiglie facoltose distinte. Amministrazione Giulivo, 378-II, Toro 14. 8694 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti). - M -
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CAMERA matrimoniale splendida nuovissima vendesi corone 380. Paduina 1, porta 4. 8860 M

FIENO dolce 5 vagoni I. qualità 3 vagoni II. qualità vendonsi. Offerte dirigere in tedesco. Ivan Inocente, Adelsberg. 7429

RICAMI svizzeri (S. Gallo) vendonsi prezzi fabbrica. Azeglio 2, secondo. 8859

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - N -

HOTEL bene frequentato e situato in posizione centralissima vendesi causa malattia. Indirizzo al Piccolo. 7357 N

TRATTORIA bella, bene avviata «Alla Città di Klagenfurt», Salita al Promontorio N. 5, cedesi a buone condizioni causa malattia. Al caso appalterebbesi. Rivolgersi nella trattoria stessa, Trieste. 8735

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

AMMOBILIERETE magnificamente, risparmiando; persuadersi, visitando deposito mobili, Giovanni Zanchi, Carducci Sorgente 5, prezzi fissi modicissimi. 8254 P

BINOCCOLO Goerz, binoccoli in madreperla per signora, macchine fotografiche, macchina da scrivere «Ultima», Trifo Pathè, quadri, pistole automatiche vendonsi tutto a piccole rate mensili. Per ordinazioni rivolgersi Spadaro, Caffè Tommaso. 8449 P

CAMERA da letto, produzione propria vendesi vera occasione causa mancanza spazio nel lavoratorio. Via Farneto Lavoratorio mobili. 8804 P

CONDIZIONI convenientissime per famiglie: 1 vestito moderno uomo, 1 cappello, 1 ombrello, 12 fazzoletti naso. Prezzi minimi in rate corone 2,50 settimanali (oppure 10 mensili). Unicamente presso Levi, Antonio Caccia 6, primo. 7397 P

EMORROIDI e stitichezza, si curano e guariscono colle rinomate Pillole del Prof. Giacomini. Farmacia Zanetti, Nuova 41. 13864 P

LASAGNE e pastine «Monopol» sono preferite nelle nuovissime marche G... ria, Cuore, Occhio, confezionate con primissima qualità di gries di frumento duro ed uova fresche; «mai» conserve d'uova. Chiedete pure il Gries Monopol sterilizzato, le zuppe di avena, julienne ecc. in scatole da ¼ chilogramma. 7173 P

MACCHINE cucire, Grammofoni, Dischi prezzi ridottissimi nel deposito biciclette motociclette, Via Poste 6. 7373 P

PASTINE all'uovo gries sterilizzato «Monopol» squisiti, redditivi, igienici vendonsi nei negozi commestibili. Attenti alla marca, contro le imitazioni. 10831 P

RINOMATA acqua (antisettica), pasta per le vere dott. Tanzer trovasi nelle farmacie principali: Serravallo, Zanetti, Biasoletto, Leitemburg, Vielmetti, Crevato, Rovis, Luciani, Godina, Deposito F. Mell, Candolrano: farmacia Lion, Fondachi Candol Pratolongo. 5861 P

STOFFE di stagione, finissime, color marrone, prezzi miti. Corso 3, primo piano. Portici vescovi, telefono 28-12. 8856 P

SAPOLIN. La migliore polvere per lavare senza sciupare. Vendesi ovunque in pacchi originali. 10830 P

SCARPE, stivali signora-uomo. Prezzi convenientissimi. Via Antonio Caccia 6, I. Pagamenti anche rateali. 7398 P

STABILIMENTO stiratura. Esattezza, sollecitudine, prezzi modicissimi. Acquedotto 4, porta 17. 7377 P

VITELLO 1.44, 1.60, 1.80, coscetto 2.—, senza osso 2.40 e 2.80. Macelleria Nicheri Barriera vecchia N. 4. 8936 P

VESTITI fatti uomo-ragazzi; pagamenti anche rateali. Levi, Via Antonio Caccia 6, I. 7396 P

La scala della morte ingiusta
di Sir William Maguay Bart

Proprietà dello Stabilimento editore del giornale „Il Piccolo" per tutti i paesi italiani. Riproduzione vietata.

(58)

— Mi trovavo in una situazione terribile, unica - riprese Brashaw sorvegliando ansiosamente l'effetto delle sue parole - una di quelle situazioni che di solito si incontrano soltanto sul palcoscenico. Personalmente, la lingua di quel miserabile non mi incuteva timore. Ma le sue rivelazioni avrebbero abbassato Sibilla agli occhi del mondo e volli lottare, slealmente è vero, contro un simile pericolo. Che cosa potevo fare? Le cose stavano a questo modo: quell'uomo derubava i miei ospiti ed io ero, in un certo senso, d'intesa con lui. Dio solo sa quanto tempo sarebbe durato questo stato di cose o come sarebbe finito. Ringrazio il destino che m'ha risparmiato di diventare un assassino, giacchè quell'uomo era per me un demonio incarnato, uno spirito maligno che mi tormentava e mi conduceva alla pazzia. Che importava a lui la felicità di mia figlia? Oibò! Egli mi odiava appunto per essa e per la mia rispettabilità che non cessava di schernire, e per l'eleganza della mia casa e per l'innocenza stessa della mia Sibilla. Sono convinto che soltanto il suo pericolo personale gli impedì di metterla sull'avviso e di rivelarle in che situazione mi trovavo.

— Ma Sibilla sa tutto! - disse piano Riccardo senza cambiar posizione e senza guardarlo.

— Ne fu disgraziatamente informata l'altra notte - rispose Brayshaw con profonda emozione. - Ella sapeva ch'io conoscevo Rastillac: scherzava sempre sul misterioso barone ed io la lasciavo dire. Quand'egli trovò la morte entrando in casa mia per rubare, fu colta da un sospetto e mi accusò d'essere in relazione con quel malfattore. Forse nel suo interesse avrei fatto meglio a negare, ma nella mia gioia di veder finire quell'incubo e di riacquistare la mia libertà fui imprudente ed ora ella sa tutto ciò che voi sapete. Eccovi, Riccardo, tutta la storia e la spiegazione del passo che Sibilla s'è creduta in obbligo di fare, distruggendo la propria felicità e forse la vostra. Ella non poteva permettere che sposandola ignoraste la colpa di cui suo padre s'è macchiato.

Riccardo balzò in piedi.

— Ma ora non l'ignoro più - disse calmo ma deciso. - Deploro vivamente quanto mi avete detto, ma ciò non altera il mio desiderio di sposare Sibilla.

Brayshaw indietreggiò d'un passo, come colpito da una profonda sorpresa.

— Non è possibile, caro Riccardo - disse quasi dissuadendolo.

— E' così - fu la risoluta risposta.

— Siete giovane - insistette Brayshaw con voce soffocata dalla gioia o da una emozione meno sincera. - Ma qualunque sia l'opinione che avete di me, non posso permettervi di agire contro il vostro interesse. Non sarebbe onesto approfittare della vostra cavalleresca devozione. Ammiro la vostra generosità, la vostra nobiltà d'animo; esse sono anche maggiori di quanto immaginavo, ma...

— Di grazia, non discutiamo - interruppe Riccardo e Brayshaw, osservando la felicità che gli splendeva negli occhi, fu lieto dell'interruzione. - Per quanto dipende da me, Sibilla non avrà da soffrire dell'accaduto. Sono decisissimo a non tenerne conto. Posso andare a dirglielo?

— Se siete sicuro di voi, Riccardo, se credete veramente...

Brayshaw aveva gli occhi umidi di lagrime. Il cuore dell'uomo corrotto, dell'avventuriero era stato toccato nell'unico punto debole. Se l'istinto del giocatore lo portava a congratularsi della propria trovata, non era perciò meno felice pensando che l'avvenire di Sibilla riposava ormai nelle mani d'un uomo così buono e sicuro.

— Se siete ben certo che le mie rivelazioni non abbiano modificato i vostri sentimenti - diss'egli - ve la mando subito.

— Ne sono certissimo - rispose fermamente Riccardo.

— Potete andare orgoglioso del vostro carattere - disse Brayshaw con sincera ammirazione. - Permettetemi solo di pregarvi di non parlar mai con Sibilla di quanto v'ho detto. Forse ella non sa tutta la storia ed è perfettamente inutile che ne sappia di più.

Ottenuta da Riccardo l'assicurazione richiesta, uscì dalla stanza, sollevato da un gran peso.

CAP. XXXVIII.
Tacita intesa.

Egli trovò Sibilla nel suo salottino, intenta a raccogliere i suoi libri ed i suoi ninnoli per la partenza. Le si avvicinò con un sorriso raggiante.

— Buone notizie, figliuola mia - le disse, baciandole il viso gelido. - Ho detto tutto a Riccardo, ed egli mi ha risposto che ti ama più di prima e che vuole sposarti ugualmente.

Sibilla lo guardò sospettosamente, come non l'aveva guardato mai.

— Gli hai detto proprio tutto, babbo? - chiese ansiosa.

— Tutto - rispose egli, sostenendo il suo sguardo senza batter ciglio. - Tutta la dolorosa storia. Ed ora che tutto è stato detto, cara Sibilla, non parliamone più, seppelliamola per sempre. Riccardo t'aspetta in biblioteca. Va da lui ed egli stesso ti dirà la sua decisione. Vacci subito - insistette, vedendola esitare.

Le aperse la porta ed ella uscì senza aprir bocca, ma l'acuto sguardo di suo padre aveva visto splendere nel suo un nuovo raggio di speranza.

Appena Sibilla entrò nella libreria, Riccardo le corse incontro a braccia aperte.

— Sibilla, credevi davvero ch'io rinunciassi a te per un motivo simile?

Ella vide i suoi occhi raggianti d'amore e si lasciò attirare sul suo seno e baciare teneramente.

— Sibilla - ripetè egli - come hai potuto pensare così male di me?

— Dovevo fare il mio dovere - ella rispose fra la tristezza e la gioia.

— Ma non dovevi avere tanta poca fiducia nel mio amore - egli insistette, accarezzandola - da credere che avrei acconsentito a perderti.

Ella sollevò il capo per incontrare il suo sguardo.

— Mio padre t'ha detto tutto? - domandò.

— Tutto - egli rispose in tono convincente. - E da questo momento non ne parleremo più. Non ve n'è bisogno. Tuo padre è stato sincero. Ora non resta altro da dire.

La prese fra le braccia baciandola nuovamente, ed ella comprese con immenso gaudio che il suo amore non era diminuito.

— Mio diletto - mormorò - sei sicuro di non pentirti mai?

— Mai, poichè possederò il tuo amore - egli dichiarò allegramente. - Se tu sapessi quale ineffabile dolore m'hai procurato con la tua lettera, non dubiteresti più di me.

Così, fra i baci e le proteste d'affetto, la loro felicità fu ristabilita e il matrimonio combinato.

Dopo colazione, ebbe luogo un piccolo consiglio di famiglia, in cui fu deciso che le nozze avrebbero luogo tranquillamente il più presto possibile e che Brayshaw rimarrebbe subito alla Hall per lasciar posto a Riccardo e alla sua sposa.

Il capitano Wilson entrò per congedarsi prima di partire da Gresford Hall.

— Non so come compensarvi o ringraziarvi - gli disse Brayshaw con sincera gratitudine quando si trovarono un po' in disparte - per la parte da voi presa in questo deplorevole affare. Voi conoscete il mondo ed avrete compreso in che terribile situazione mi trovassi.

— Spero almeno che la lezione vi abbia servito - rispose Wilson, seccamente.

— Potete esserne sicuro - gli assicurò Brayshaw con grande enfasi. - Nulla al mondo potrà più indurmi a camminare per certe vie. Non voglio mettere in pericolo la felicità di mia figlia per la seconda volta. Fra un mese spero d'essere lontano e stabilito all'estero - a Siena probabilmente - dove i miei mezzi mi permetteranno di vivere abbastanza largamente. Anzi, Wilson, può darsi che, prima di partire, io ricorra alla vostra delicatezza per aiutarmi in un'opera di restituzione. Riccardo Cardau, che diverrà presto mio genero e che per le insistenze di Sibilla, ho dovuto mettere nella confidenza, ha avuto lo squisito tatto e la grande generosità di offrirmi di compensare con la sua recente fortuna le perdite che altri hanno subìto sotto il mio tetto. Un tale progetto rivela la grande bontà e voglio sperare che non rifiuterete il vostro concorso per attuarlo. Così nessuno avrà da soffrire quanto è accaduto.

Quando Wilson, dopo aver promesso la propria cooperazione in quell'atto di restituzione, andò a salutare Sibilla, questa gli disse:

— Vogliate perdonare e dimenticare quanto v'ho detto l'altra notte per ricordare soltanto che ora vi considero come il mio migliore amico.

— La vostra riconquistata felicità mi compensa di tutto - diss'egli con molto sentimento; poi si divisero.

Nel pomeriggio di quello stesso giorno Pietro Roydon andò alla Hall, per informarsi forse direttamente della tragedia della notte passata.

— A proposito - disse quando la sua curiosità fu soddisfatta - sapete la novità? No, non potete saperla. Venendo qui, ho incontrato Desbrock, il quale mi ha annunciato che la signorina Cardo si è finalmente decisa ad accettarlo e che si sposeranno quasi subito. Povero P... ha avuto il premio della sua lunga pazienza! Speriamo almeno che sia felice.

— Se è vero - osservò Lady Gladsum - che le nature più opposte sono quelle che formano i migliori matrimoni, questi due saranno felicissimi.

— Il povero Frank ha poca intelligenza e sua moglie ne ha troppa - disse Roydon ridendo.

Riccardo non disse nulla.

FINE.